

Alla moglie

*Parigi, martedì 17 ottobre 1848*

Mia carissima

Ho appena ricevuto la tua lettera del 13 corrente- Ho finito; ma mi tocca aspettare persone che non hanno la stessa ragione che ho io di fare presto. La domenica non lavorano, il lunedì il *metteur en pages* non venne, poiché le cattive abitudini sono le stesse dappertutto. Ho tra le mani nove fogli stampati, ma debbo ancora aspettare gli ultimi due capitoli.

Le notizie frattanto si fanno molto conturbanti; la guerra ricomincia; i nostri nemici non hanno tratto profitto dell'esperienza e sono ancora nella stessa situazione in cui si trovavano sei mesi fa. Dovremo ancora impegnarci in una lotta paurosa e siamo in disaccordo tra noi. Desidero ardentemente di non immischiarmi nella guerra civile che deve seguirne, sebbene i miei interessi personali mi consiglino di prendervi parte molto attiva con la certezza di trovarvi il compenso delle mie pene.

Ma io desidero più la pace che il successo. Perciò il mio desiderio è di condurti qui o in Inghilterra, di dar tempo al tempo e lasciare che i miei compatrioti se la vedano fra di loro. Mi sono troppo profondamente disgustato di essi.

Qui le cose vanno contro la repubblica; i suoi nemici si impadroniscono del governo. Non so che cosa vogliano, ma infine tutto il partito liberale si unirà in uno sforzo potente e li ributterà giù. Ora i repubblicani sono divisi; c'è un partito per la repubblica borghese ed un altro per la repubblica degli operai, e si odiano cordialmente a vicenda. La politica è puro odio e lotta perpetua. Vi sono persone che se ne deliziano; io sono nato per altre attività di natura più quieta.

In questo momento preferirei andare in Inghilterra; potrei forse essere più utile là dove abbiamo così pochi amici. Tu mi consigli di parlare piuttosto che di scrivere; hai torto; il parlare è una lotta perpetua contro persone che parlano per una persuasione fondata su fatti falsi, e non si può ripetere a ciascuno tutta la storia dal principio del mondo. L'altra sera dai Brénier noi avemmo la visita del Sig. Allets, l'ultimo console Francese a Genova; egli mi ripeté ancora la vecchia canzone che Carlo Alberto non può difendere un paese che non ha la minima voglia di difendersi. I nostri avversari sono stati molto attivi ed ora possono contare sulle false convinzioni che hanno stabilito tra un gran numero di politicanti e di uomini fatui. Noi dobbiamo scrivere, scrivere fino a sconfiggerli; la parola non può gareggiare con la stampa.

Mia carissima, avrai forse abbastanza da passare le Alpi? Ho chiesto a Brénier di procurarmi un passaporto francese per poter andare per Genova e la Cornice invece che per la Svizzera.

Curati e sii forte; se non ti sentissi bene potresti fermarti qualche settimana sulla costa francese della Provenza, che è mitissima, in attesa degli eventi. Addio, curati e recupera le forze. Tuo...